

**IL FILM.** «Il mostro» è nei cinema, e odia la maggioranza. Commedia-horror sugli anni 90

# Benigni, serial-killer d'opposizione

ALBERTO CRESPI

Il Mostro è fra noi? Per carità, i Mostri sono gli altri. Sappiate subito una cosa: è inquietante, il nuovo film di Benigni. È il primo horror mai diretto da un comico italiano (forse l'unico precedente era *Francia contro Dracula*, e del resto Villaggio/Fantozzi è l'unico vero tragicomico del nostro cinema). Al buon Loris, cui capita di essere scambiato per un serial-killer della periferia romana, ne succedono veramente di tutti i colori. Chiedendo scusa a una donna che ha involontariamente importunato, aziona una sega a motore e viene preso per un maniaco in stile *Non aprire quella porta*. Caricando due manichini su un furgone, rimane incastrato con un lembo della giacca e fa la figura del feticista. Ammirando le forme francamente strepitose di una ragazza, gli accade addirittura una tragedia: un mozzicone di sigaretta gli si infila nei pantaloni, e chi lo vede pensa si stia masturbando con tale forza da andare a fuoco...

Il problema di Loris, è che tutto ciò avviene mentre la polizia gli sta alle calcagna. Un folle ha ucciso e fatto a pezzi 18 donne, e a causa dei suddetti equivoci, Loris è il pericolo pubblico numero 1. Che è innocente, lo capiamo tutti fin dal principio. Il vero colpevole è un altro (insospettabile? Mica tanto, ma naturalmente non vi dica nulla) e Loris ha il unico torto di essere stato l'unico, alla riunione di condanno, a votare contro l'installazione in giardino della statuetta di Biancaneve e dei sette Nani. Insomma, nell'Italia non poco simbolica che Benigni racconta nel film, Loris è un diverso. Il suo grido «affanculo» alla maggioranza sgorga dal cuore, anche dal nostro. L'amministratore del condominio lo odia. Lui è uno strano tipo, non paga le rate, ma quell'amministratore di periferia (Roma 2? Chissà...) sembra proprio un Berlusconi in sedicesimo, e il tormentone degli aspiranti affittuari che accompagna a vedere l'appartamento di Loris è di gran lunga la cosa più spassosa, e più horror, del film. Per evitare di essere sfrattato, Loris si inventa le scuse più surreali. E gli equivoci diventano ancora più funambolici quando Loris si trova un'inquilina, Jessica. In realtà Jessica (l'inseparabile Nicoletta Braschi) è una poliziotta incanata di fare da esca, per cogliere il Mostro - così si esprime il folle commissario - «con le mani nella marmellata». Ovviamente, è lei la prima a capire che Loris è un agnellino. Il resto è storia...

**Il mostro**

Regia.....Roberto Benigni  
Sceneggiatura.....Roberto Benigni, Vincenzo Cerami  
Fotografia.....Carlo Di Palma  
Nazione.....Italia, 1994  
Personaggi ed interpreti  
Loris.....Roberto Benigni  
Jessica.....Nicoletta Braschi  
Lo psichiatra.....Michel Blanc  
Milano: Manzoni, Odeon, Orfeo, Splendor  
Roma: Barberini 1, Metropoli, Eurina, Garden, Giulio Cesare 2, King, Maestro 3

A furia di serial-killer e di condomini governati da una maggioranza idiota, *Il mostro* finisce per essere un film di spaventosa attualità. Del resto Roberto Benigni è una delle menti politiche più «pensanti» della squallida Italia anni '90. Accanto a Baudo, qualche sera fa, l'avete visto tutti, no? Attualizzando l'antichissima gag del tizio che «è stato via» e non sa ciò che è successo, ci ha regalato venti minuti di satira purissima. Le sue risate al suono di «ma il presidente del consiglio è Berlusconi? E magari Giuliano Ferrara è ministro...» ci hanno ricordato la fantastica battuta di *Ritorno al futuro* («Reagan presidente? E la first lady chi è, Marilyn Monroe?»). Poiché un film è ovviamente più meditato e meno «istantaneo» di un'apparizione in tv, Benigni tenta la carta dell'apologo, e francamente la centra: grazie anche alla musica in stile thriller di Evan Lurie, certe sequenze del film sono impressionanti, e quella in cui Loris/Benigni sembra violentare il manichino è sinceramente agghiacciante.

Letto in questa chiave, *Il mostro* è superiore sia al *Piccolo diavolo* che a *Johnny Stecchino*, film dei quali purtroppo condivide alcuni difetti: è interpretato magnificamente (da Benigni, dalla Braschi, da un frenetico Michel Blanc, ed è toccante la comparsata di Massimo Girotti) ma è scritto un po' così, con una trama discontinua, ed è diretto spesso «alla viva il parroco». Vedendo la scena dell'inseguimento finale, tutta giocata su gag da cinema muto, non si può non pensare a cosa ne avrebbe fatto un Buster Keaton. Ma Benigni, attore superbo, è un regista appena «normale», e dai tempi dell'epico *Berlinguer ti voglio bene* (dove alla macchina da presa c'era un autore come Giuseppe Bertolucci) la direzione dei suoi film è ondivaga, stitacciata. Anche se qui c'è l'occhio magico di Carlo Di Palma, a cogliere una periferia romana fra il moderno e il post-moderno, territorio selvaggio in cui vanno a caccia i Mostri.



Roberto Benigni e Massimo Girotti in una scena del film «Il mostro»

Il secondo anno del Festival in montagna

## Affinità elettive tra «Noir» e jazz

BRUNO VECCHI

MILANO. Negli anni in cui l'Italia girava in nero, pensava in nero, sragionava in nero, cercava di liberarsi dell'abito nero, il cinema si dedicava anche ad un altro nero. Il genere. Che, di tanto in tanto vivrà in giallo. Questione di sfumature. Proprio quelle sfumature che il Noir in festival '94 (in programma dal 5 all'11 dicembre a Courmayeur) cercherà di approfondire in quello che gli organizzatori hanno definito un «progetto di ricognizione complessiva della via italiana al giallo, dal Fascismo alla Liberazione, dalla vecchiaia alla nuova Italia». In altre parole: un convegno e una retrospettiva di 12 opere «noir».

Ma il tema conduttore della prossima edizione del festival diretto da Giorgio Cosetti sarà essenzialmente musicale. Jazz, per essere più precisi. Perché tra jazz e «noir» c'è sempre stata una stretta correlazione. Un'affinità «drammatica» e di scrittura che ha attraversato le pagine migliori del genere. Un esempio per tutti è la colonna sonora di *La scala a chiocciola* di Robert Siodmak (che a onor del vero è più «mystery», che Steve Lacy e Ran Blake rielaborano in un concerto dal vivo a Courmayeur, accompagnati dalle immagini del film. Per la serie «no, il dibattito no», seguirà anche un convegno internazionale sul tema. Che pur essendo «jazzistico», non sarà «free».

E il resto? Ovviamente sarà rigorosamente in nero. A partire dal concorso, che presenterà 12 inediti. Qualche titolo? *La machine* di François Dupeyron, con Gérard Depardieu: la storia di uno psichiatra che scopre una terapia rivoluzio-

zionaria per la cura della follia (da un romanzo di René Belletto); *Reflection on a Crime*, opera prima di Jon Purdy, con Mimi Rogers e Billy Zane (produce Roger Corman); *The Private Eye Blues* di Eddie Fong (che batte bandiera di Hong Kong) e *Terminal Velocity* di Deran Serafian, con l'inedita coppia Charlie Sheen-Nastassja Kinski. Fuori concorso passeranno al Noir in festival anche *In the Mouth of Madness* di John Carpenter, con Sam Neil: l'incubo di uno scrittore che riesce a «vedere» il futuro dell'umanità e *Wes Craven's New Nightmare*, l'ultimo incubo del regista americano con Wes Craven nel ruolo di se stesso e Freddy Krueger nella parte di Freddy Krueger. Non è un errore, avete letto bene. Il giochetto è una piccola e «delirante» follia che Craven ha concepito per farci credere che i suoi film precedenti non fossero opera della fantasia ma che arrivassero, senza mediazioni, direttamente dagli angoli oscuri della sua vita. Liberi di non crederci. Il divertimento però è assicurato.

Come nella scorsa edizione, il festival assegnerà anche un premio letterario alle migliori opere italiane editate nell'anno 1994. Mentre a Roland Topor, autore del manifesto, il Noir ha dedicato una sezione speciale: una personale di disegni ed incisioni sul tema del mistero. Completano il cartellone, una striscia quotidiana di eventi letterari, «la pagina buia», il premio Mystery-Giallo dell'anno e l'ennesimo appuntamento con la realtà virtuale. Ovvero con la scommessa commerciale del futuro, quella capace di trasformare in «nero» perfino i conti in «rosso».

**BOX-OFFICE.** Iniziamo da oggi la pubblicazione settimanale dei campioni d'incasso

## «Flintstones»: l'età della pietra è miliardaria

ROMA. La tabella che vedete qui accanto diventerà un appuntamento fisso della pagina che l'Unità 2 dedica quotidianamente al cinema. Grazie all'Agis e al *Giornale dello spettacolo*, che ci metteranno a disposizione i dati, pubblicheremo settimanalmente il box-office, ovvero i 10 film che hanno incassato di più nella precedente settimana. Come potete vedere, gli incassi contenuti nella tabella si riferiscono alla settimana che è trascorsa dal 17 ottobre al 23 ottobre (è la stessa cadenza, appunto, con la quale si pubblica il *Giornale dello spettacolo*). Non meravigliatevi, dunque, di non vedere in classifica *Il mostro* di Benigni o, magari, il vincitore del Leone d'oro di Venezia, *Prima della pioggia* di Manchevski: arriveranno presto. La scadenza settimanale, speriamo, ci consentirà di «catturare» anche la presenza di qualche film defilato, artisticamente più valido, mentre la classifica complessiva si ripeterebbe quasi sempre uguale per pa-

recchie settimane: per questo motivo abbiamo pensato di darvi un dato «parziale», ma sicuramente più indicativo delle tendenze del momento.

Piccole istruzioni per la lettura: i dati dell'Agis si riferiscono alle cosiddette città-chiave, che sono 98. Non sono, quindi, assoluti, ma comunque estremamente realistici. Come vedete, *The Flintstones* è presente in 95 città su 98, mentre *Forrest Gump* (che è uscito più di recente) sfrutta solo 61 piazze, mentre il più «elitario» *Quattro matrimoni e un funerale* è uscito solo in 33 città e *Il toro*, film uscito a ridosso di Venezia, resiste ancora in altrettante, 33. Oltre i primi dieci, da registrare che *Assassini nati* di Stone è solo dodicesimo (390 milioni nella settimana in questione) mentre si difendono bene *La bella vita* di Virzì (quattordicesimo, 181 milioni) e il cubano *Fragole e cioccolato* (169 milioni in sole 15 città). □A.I.C.

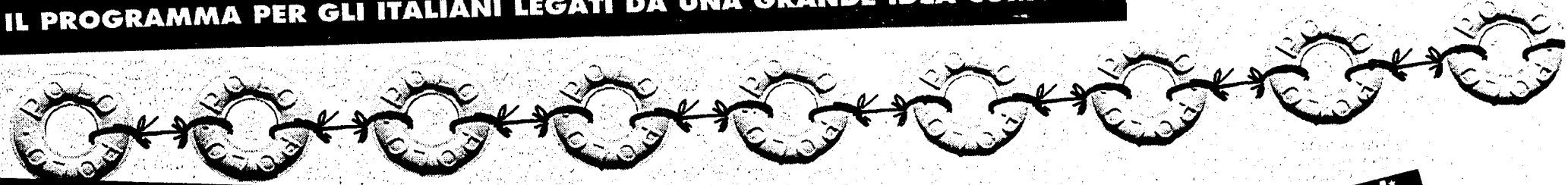
RISULTATI DELLA SETTIMANA DAL 17-10-94 AL 23-10					
	Nazionalità	Distributore	Città	Spettatori	Incasso
1)	Usa	U.I.P.	95	362.241	3.384.075.000
2)	Usa	U.I.P.	61	184.255	1.876.901.000
3)	Usa	C. Gori G.	82	185.565	1.803.664.000
4)	Italia	C. Gori G.	73	141.388	1.445.587.000
5)	Usa	Fox	63	122.550	1.193.532.000
6)	G.B.	I.I.F.	33	109.932	1.106.861.000
7)	Italia	C. Gori G.	42	56.472	564.556.000
8)	Usa	Fox	35	53.950	527.439.000
9)	Usa	Warner	29	28.012	280.100.000
10)	Italia	C. Gori G.	33	30.509	306.039.000

Fonte dei dati: AGIS - Giornale dello spettacolo.

RADIO DIMENSIONE SUONO PRESENTA



IL PROGRAMMA PER GLI ITALIANI LEGATI DA UNA GRANDE IDEA COMUNE



TUTTI I GIORNI ALLE 15.00 E IL SABATO ALLE 14.50 PRESENTA GEGE' TELESFORO



IL BUCO CON LA MENTA INTORNO

